

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Luglio 2025

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per Volontari/e: 11-19 settembre 2025
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale e Attività volontari/e

A luglio nel Masafer Yatta le forze di occupazione israeliane hanno usato varie strategie di attacco, perseguendo il tentativo di espulsione della popolazione palestinese dai villaggi.

Il 12 luglio alcuni coloni hanno forato 80 metri di tubature che fornivano acqua corrente al villaggio di Maghayr Al Abeed. Nello stesso periodo, il villaggio di Tuba è stato frequentemente invaso da coloni che con le greggi hanno pascolato nei pressi delle case del villaggio, e in vari modi hanno disturbato e intimorito i residenti.

Il 15 luglio sempre i coloni hanno attaccato una famiglia del villaggio di Susya, picchiando il padre di famiglia, a cui hanno rotto le dita di una mano.

Le aggressioni sono proseguite nel corso di tutto il mese: il giorno 24 nel villaggio di Shab El Boutum un gruppo di coloni ha attaccato i residenti, razziando le case e aggredendo fisicamente alcuni palestinesi: una donna è stata ricoverata in ospedale per lesioni, dimessa il giorno seguente.

Il 25 luglio le forze di occupazione (coloni, esercito e polizia, per un totale di circa 100 persone) hanno invaso il villaggio di At-Tuwani, provando ad entrare in alcune case, impedendo ai palestinesi residenti e agli attivisti locali e internazionali di circolare liberamente nel villaggio e intimidendo le persone. Con la collaborazione dell'esercito israeliano e della polizia, i coloni hanno invaso la stalla di un residente e hanno rubato tre pecore. Le forze di occupazione sono poi ritornate nel villaggio nella notte e hanno rubato un agnello.

L'escalation di violenza ha raggiunto l'acme il 28 luglio: le forze di occupazione hanno dato l'autorizzazione ai coloni di lavorare la terra del villaggio palestinese di Umm Al Khair. Nel tentativo di fermare i lavori illegali, i residenti del villaggio, assieme ad attivisti locali e internazionali, si sono riuniti nel villaggio. Nel pomeriggio, il colono Yvon Levy, [sanzionato precedentemente dall'Unione Europea](#) e dagli Stati Uniti (sanzione rimossa poi dall'amministrazione Trump) e coordinatore dei lavori da parte delle forze di occupazione, per allontanare i palestinesi ha sparato a raffica sulle persone

radunate a Umm Al Kheir, [uccidendo Awdah Hathaleen](#), residente del villaggio.

L'[atrocità dell'atto](#) si aggrava nei momenti e giorni seguenti: le forze di occupazione non hanno arrestato il colono omicida, ma 17 palestinesi del villaggio e 1 di Tuba, un villaggio vicino. Le forze di occupazione hanno perfino impedito ai non residenti (palestinesi e internazionali) di recarsi a Umm Al Khair per mostrare vicinanza alla famiglia e al villaggio.

In questo quadro di alta tensione e violenza, la resistenza palestinese delle persone nel Masafer Yatta continua a essere potente e compatta: 70 donne del villaggio di Umm Al Kheir hanno [iniziato uno sciopero della fame](#) per richiedere la restituzione del corpo di Awdah (che le forze di occupazione rifiutano di consegnare e di far seppellire a Umm Al Khair, suo villaggio di appartenenza); le persone provano in ogni modo a fermare e denunciare le appropriazioni illecite di terra dei coloni e delle forze di occupazione e a resistere, con il sostegno della solidarietà internazionale.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Due storiche sentenze sono state emesse nel mese di luglio dalle autorità giudiziarie colombiane. Il 23 luglio è stata resa nota la notizia della [condanna](#) a undici anni di prigione per sette ex dirigenti della multinazionale Chiquita Brands per associazione a delinquere. Lo ha deciso la giudice Diana Lucía Monsalve del *Juzgado Sexto Penal di Antioquia* all'interno del processo che vedeva imputati gli ex manager della multinazionale per i finanziamenti concessi ai paramilitari delle Autodefensas Unidas de Colombia (AUC) tra il 1997 e il 2004.

Lunedì 28 luglio, la giustizia colombiana ha [dichiarato](#) l'ex Presidente Álvaro Uribe (2002-2010) responsabile di corruzione in un procedimento penale e frode processuale. La giudice ha indicato che la sentenza sarà [resa nota venerdì 1° agosto](#). È la prima volta che un ex Presidente colombiano viene sottoposto a un procedimento penale. Il caso risale al 2012, quando il senatore Ivan Cepeda dichiarò, davanti al Congresso, di sospettare il coinvolgimento dell'ex Presidente nella creazione del *Bloque Metro* delle *Autodefensas Unidas de Colombia* (AUC), un gruppo paramilitare responsabile di massacri e omicidi. Uribe citò in giudizio il senatore Cepeda per presunta manipolazione di testimoni, il quale all'epoca stava preparando una denuncia contro di lui per presunti legami con il paramilitarismo. Lungi dall'indagare su Cepeda, la Corte Suprema ha avviato un procedimento contro Uribe per manipolazione di testimoni.

Purtroppo nel resto del Paese la violenza non si ferma. La guerriglia dell'ELN in varie regioni si è resa protagonista di [attacchi](#) alla popolazione civile e non, con blocchi stradali illegali, lancio di esplosivi, incendi di veicoli, sembra per “celebrare” i 61 anni dalla loro fondazione.

Un grave [attacco](#) anche nella regione di Antioquia da parte del Clan del Golfo, nella zona rurale di Cañasgordas, ha provocato la morte di due ufficiali di polizia.

La risposta del Ministero della Difesa ai vari attacchi è stata molto forte con un [bombardamento](#) contro il Clan del Golfo proprio in Antioquia, nella zona rurale di Valdivia. La stampa riporta la morte tra i 30 e 40 integranti del gruppo armato illegale.

Allarmanti anche i dati resi pubblici nel [report](#) del segretario delle Nazioni

Unite su bambini e conflitti armati, capitolo Colombia, che evidenzia l'aumento del reclutamento e della violenza sessuale contro minori con un aumento del 145% di attacchi e violazioni contro di loro. Negli ultimi 5 anni il reclutamento e le violazioni dei gruppi armati illegali in Colombia nei confronti dei minori sono aumentate in modo esponenziale.

In generale il Paese sta attraversando una escalation di violenza, anche politica, confermata altresì da dal quarto [rapporto](#) del [Comité de Seguimiento](#) della Commissione per la Verità nel quale emerge come il difficile contesto politico nazionale rappresenti il primo ostacolo al raggiungimento di una vita dignitosa e di una pace stabile.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di luglio l'accompagnamento protettivo dei volontari e volontarie di Operazione Colomba ha garantito lo spostamento e lo svolgimento delle attività agricole dei membri della Comunità di Pace, soprattutto nelle proprietà terriere comunitarie ubicate nei villaggi di Mulatos, Resbalosa e La Esperanza. Come denunciato pubblicamente attraverso la [costancia](#) della Comunità di Pace lo scorso 14 luglio, la situazione nel territorio permane tesa a causa della costante presenza di gruppi paramilitari che con l'estorsione pongono condizioni limitanti alla popolazione contadina della regione rispetto al tipo di attività agricole possibili da svolgere. Anche per i membri della Comunità, in particolare per il rappresentante legale German Graciano Posso, continuano a giungere minacce di morte da parte del gruppo armato Clan del Golfo autodenominato EGC (*Ejercito Gaitanista de Colombia*).

Purtroppo il 6 luglio un amato e stimato storico fondatore della Comunità di Pace, [Ricardo Quintero](#), è deceduto dopo una grave malattia. Lascia dietro di sé un esempio di lealtà e fermezza morale di fronte alle scelte di nonviolenza e neutralità al conflitto armato.

L'8 luglio, invece, la Comunità si è stretta intorno al monumento nel villaggio de La Union per ricordare i 6 compagni uccisi nel 2000 dai paramilitari e dall'esercito colombiano mentre difendevano il loro spazio di vita comunitaria e pacifica.

Salutiamo e ringraziamo Sofia per il tempo e la disponibilità condivisa in terra colombiana e diamo il bentornato a Marco.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Nel mese di luglio la Siria è stata travolta da una nuova ondata di violenze, con epicentro nella provincia meridionale di Suwayda, abitata in maggioranza dalla comunità drusa. La scintilla di tutto, il 13 luglio, è stata un episodio di reciproci rapimenti tra drusi e tribù beduine, ma in poche ore la tensione si è trasformata in scontri armati con armi pesanti. Le forze del governo transitorio sono intervenute per ristabilire l'ordine, ma la loro presenza ha aggravato la crisi portando a esecuzioni di civili drusi disarmati, costretti a dichiarare la loro religione prima di essere uccisi. Testimoni riferiscono anche di arresti arbitrari e perquisizioni casa per casa da parte delle forze governative. Il 15 del mese è stato raggiunto un fragile cessate il fuoco, presto infranto. Il giorno successivo Israele ha lanciato raid su Damasco, colpendo il Ministero della Difesa e aree vicine al palazzo presidenziale, dichiarando di voler difendere i drusi e inviare un segnale al governo. I giorni seguenti hanno visto la città di Suwayda sottoposta a un blocco totale di cibo, carburante e medicine, mentre ONG e ONU denunciavano gravi crimini di guerra. Il 19 luglio è stato annunciato un nuovo cessate il fuoco, ma anche in questi casi le violenze e le tensioni sono continuate. Parallelamente, il 25 luglio le forze siriane e curde, con il sostegno della coalizione internazionale, hanno condotto un'operazione contro l'ISIS ad Al-Bab, eliminando un leader del gruppo.

Sul fronte diplomatico, il 26 si sono tenuti a Parigi dei colloqui a cui hanno partecipato Siria, Israele e Stati Uniti, senza risultati concreti ma con la proposta di inviare osservatori internazionali. A fine mese, il bilancio era pesante: centinaia di civili uccisi, tra cui donne e bambini, infrastrutture distrutte e una crisi umanitaria che ha riportato il sud della Siria in una condizione di guerra aperta.

Libano

Il 7 luglio, come in molte altre zone del Libano e non solo, si è tenuta a Beirut una manifestazione per la ricorrenza dell'Ashura, festività particolarmente sentita dalla parte Sciita della comunità musulmana. Una parte dei partecipanti ha sfilato con armi al seguito, generando la reazione militare del governo.

In questo quadro, diverse fonti informali hanno confermato che l'esercito libanese sta intensificando le operazioni di verifica documenti e sfratto nei confronti dei siriani irregolari, in particolare degli ultimi arrivati. La maggior parte di questi proviene dalle zone di Latakia e Tartus e non è ancora stata data loro la possibilità di regolarizzare la propria posizione.

L'UNHCR ha avviato il programma di facilitazione per il rimpatrio volontario come annunciato nei mesi scorsi. Ad oggi, secondo i dati pubblici dell'agenzia, quasi 20.000 persone hanno fatto richiesta di adesione dal Libano; la proiezione entro fine anno è di raggiungere, a livello globale, 1.5 mln di rifugiati in Paesi terzi e 2mln di sfollati interni entro fine anno. Per il solo Libano, le spese a bilancio per i rimpatri si prevedono attorno ai 55 mln di US \$.

La situazione politica del Paese vede un continuo stallo tra le forze in gioco, le quali puntano su un lento lavoro di logoramento ai danni di Hezbollah, usufruendo del tacito lascia passare governativo. Intanto, Stati Uniti e Unione Europea continuano ad imporre sanzioni individuali e non per atti di collusione con il *partito di Dio* e la sua ala armata, contribuendo ad aggravare di giorno in giorno la situazione economica del Paese, mentre Israele continua ad effettuare incursioni a sud e raid mirati nella valle della Beqqa.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il gruppo sul campo ha trascorso i primi venti giorni di luglio in Siria, in particolare a Quseyr (Homs). Con l'intenzione di conoscere persone nuove, partendo dai vicini di casa e parenti di vecchie conoscenze, si è deciso di prendere un appartamento in affitto nel centro città. La comunità di Quseyr accoglie sunniti, cristiani e alawiti, e l'obiettivo del viaggio è stato proprio quello di provare ad avvicinarsi ad ognuna di esse, per capire meglio i punti di vista di tutte.

Da Quseyr ci si è poi spostati verso Damasco e Homs per andare a trovare famiglie che stavano in Libano, a Tel Abbas piuttosto che a Tripoli o nella valle della Beqqa. Tra le varie tappe c'è stata anche Deir Mar Musa, nel deserto del Qalamon. I monaci di questo convento siro-cattolico da sempre professano l'importanza del dialogo e della riconciliazione, e questi obiettivi comuni trovano grande importanza nel coltivare il rapporto con i volontari e le volontarie.

I disordini a Suwayda hanno avuto ripercussioni anche a Quseyr, nonostante la distanza fisica che separa queste due aree della Siria: uno dei soldati uccisi

era infatti originario di questa città e, in quanto considerato martire dalla maggioranza sunnita, è stato dichiarato lutto cittadino.

Anche dopo il rientro in Libano l'attenzione sulla Siria è stata alta, soprattutto considerando che gli eventi di Suwayda hanno portato a effetti negativi anche nella valle della Beqqa, dove le tensioni tra siriani drusi e sunniti sono sfociate in atti di vandalismo e violenza.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontari/e

Crescono le sentenze di *detenzione preventiva* per i Mapuche impegnati nella difesa del territorio. La detenzione preventiva è un provvedimento frequentemente adottato, che desta preoccupazione tra le comunità. A preoccupare è sia il suo utilizzo, di fatto una pena anticipata, particolarmente ingiusta nel caso in cui gli imputati vengano poi riconosciuti innocenti, sia l'intento punitivo e la tendenza alla criminalizzazione nei confronti di chi si batte per la difesa della terre ancestrali.

Numerosi fatti, in questo mese, hanno portato all'attenzione questo tema come il caso [Quilleco](#) o quello del [Lonko Pichun](#). Il [23 luglio](#) sono stati arrestati tre Mapuche, con l'accusa di attentati incendiari avvenuti nel 2021 e 2022; per loro il [25 luglio](#), il tribunale di Panguipulli, ha deciso di mantenere la detenzione preventiva per una durata di 6 mesi.

Oltre alle detenzioni preventive resta preoccupante la strumentalizzazione dei reati di usurpazione, ricettazione e furto di legname per ostacolare le richieste territoriali Mapuche. Il [21 luglio](#) è stato violentemente arrestato il *Machi* Juan Queupumil con l'accusa di aver violato la *Ley de Usurpación*. Analogamente, il [28 luglio](#) è iniziato il processo di 19 Mapuche accusati di ricettazione e furto semplice ai danni dell'impresa [Agrícola Las Vertientes Limitada](#), l'azienda che attualmente occupa il *Fundo Trafun*, territorio ancestrale Mapuche rivendicato. La popolazione Mapuche, inoltre, denuncia azioni violente perpetrate dalle forze dell'ordine nell'ambito di rivendicazioni territoriali. A tal proposito, il [24 luglio](#) diverse comunità si sono riunite davanti al Tribunale di Osorno per chiedere trasparenza nel caso del *Lof Winkul Küsra*.

Secondo quanto dichiarato, le forze dell'ordine, nel dicembre 2024, sono entrate violentemente all'interno del *Lof*. Da allora non sono ancora stati resi noti i capi d'accusa mossi verso alcuni membri del *Lof*; analogamente, il [15 luglio](#) ad Ercilla, è avvenuto lo sfratto violento del *Lof* della comunità [Rayen Mapu](#). L'avvocato [Rodrigo Pizarro Rosales](#) segnala che lo sgombero era autorizzato dal Tribunale.

Continuano le manifestazioni di protesta per la sparizione di [Julia Chuñil](#).

E', tuttavia, l'approvazione di leggi che ledono i diritti delle popolazioni originarie a rimanere uno dei lati più preoccupanti del conflitto.

Il 15 di luglio è stata votata la modifica della [Ley Lafkenche](#), una legge che

definisce le aree costiere e marine dei popoli originari. La comunità *Mapuche-Lafkenche* denuncia la mancata consultazione indigena. La [modifica](#), secondo quanto affermato dalla comunità Mapuche, favorirebbe gli [interessi economici](#) a scapito dei diritti ancestrali, minando direttamente il diritto alla sovranità alimentare.

Lo stesso giorno è stato presentato un reclamo contro la riduzione al [3,3% dello spazio marino e costiero](#) nell'area della città di Valdivia, appartenente di diritto ai popoli originari. Questa situazione non fa altro che esacerbare il conflitto: difatti, il 26 luglio alcune organizzazioni ambientali hanno denunciato diverse minacce di morte rivolte a [Miguel Raín](#), dirigente della comunità indigena [Cerro Colorado](#), nell'isola di *Caucahué* (Chiloé), impegnato in azioni per la difesa dello Spazio Costiero.

Il 27 luglio, la comunità [Kudü Mahuida](#) ha pubblicato un comunicato contro l'autorizzazione rilasciata dal CONAF per l'abbattimento di 96 Araucarie, albero considerato sacro per la popolazione Mapuche.

Ulteriore timore sul tema ambientale che ha portato all'organizzazione di una [manifestazione](#) di protesta, è la *Ley de Permisología*. Prima dell'approvazione della legge, per poter costruire infrastrutture ad alto impatto ambientale, era necessaria l'approvazione di un permesso settoriale da parte dell'ente forestale nazionale CONAF. A detta delle comunità Mapuche, questa condizione, già presentava problematiche relative ai permessi concessi a progetti che non rispetterebbero la biodiversità e l'equilibrio del territorio. A tal proposito, secondo la legge appena approvata, non sarà più necessaria l'approvazione del CONAF ma basterà una semplice dichiarazione giurata.

A luglio i volontari e le volontarie, come conseguenza dell'incendio della loro casa/sede avvenuto il mese precedente, hanno portato avanti le attività dall'Italia. È stato un mese dedicato sia alla riorganizzazione dei materiali raccolti, sia alla *condivisione diretta* grazie alla permanenza dei volontari a Casamondo, un CAS (centro accoglienza stranieri) nei pressi di Rimini.

Nonostante la distanza, sono rimasti in contatto con alcuni esponenti Mapuche e hanno potuto monitorare gli avvenimenti più significativi.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Nel mese di luglio [Aegean Boat Report](#) ha registrato l'arrivo di 2.435 persone sulle isole del Mar Egeo, mostrando un evidente aumento rispetto al mese precedente.

La tratta che unisce Tobruck, in Libia orientale, con Creta e Gavdos rimane al centro del fenomeno migratorio in Grecia. Gli arrivi sulle due isole da gennaio fino ad oggi sono di [10.688 persone su un totale di 25.421](#) ingressi in tutto il Paese.

Lo scorso anno gli arrivi a Creta e Gavdos erano stati [5.161](#).

Nonostante ciò, le due isole sono rimaste totalmente impreparate nella gestione del fenomeno migratorio che le sta interessando. Non vi è presenza di un sistema di accoglienza come i [CCAC \(Closed and controlled Access Camp\)](#) presenti sulle isole dell'Egeo. Gli effetti di questo sono evidenti anche nei campi della regione dell'Attica. Ad esempio, circa 500 persone residenti nel campo di Malakasa sono state soggette di importanti azioni di sfratto e trasferimento verso altri campi più remoti, indipendentemente dalle loro condizioni mediche e psicologiche, in modo da creare spazio per i nuovi arrivi. La notte dell'8 luglio, a causa del trasferimento di circa 250 persone di nazionalità Sudanese nel campo di Ritsona, ci sono stati degli scontri molto violenti con le comunità già presenti nella struttura, con lanci di pietre e utilizzo di coltelli che hanno portato anche a numerosi feriti. Il tutto è avvenuto senza nessun intervento da parte delle forze dell'ordine.

Inoltre, il 13 luglio si è registrato il [suicidio](#) di una persona all'esterno del campo di Malakasa. Non sono state diffuse informazioni ufficiali a riguardo ma si teme che l'accaduto possa essere legato agli sfratti dei giorni precedenti.

Il forte incremento degli arrivi a Creta, congiuntamente al [fallimento della missione della delegazione Europea nella Libia di Haftar](#), che aveva come obiettivo quello di parlare di possibili accordi sull'immigrazione, ha portato l'11 luglio il Parlamento greco ad approvare [l'articolo 79 della Legge 5218/2025](#), per volontà del Ministro dell'immigrazione Plevris. La legge sospende le domande d'asilo per tutte le persone che entrano illegalmente in Grecia a bordo di qualsiasi nave proveniente dal nord Africa, indipendentemente dalla loro nazionalità, genere, età o qualsiasi altra condizione di vulnerabilità. Tali persone verranno trasferite nei [Pre-Removal](#)

Detention Center, centri di detenzione dove le persone rimarranno in attesa di essere deportate.

Secondo molte organizzazioni civili e istituzionali, come l'UNHCR, questa norma rappresenta una violazione sia della Costituzione Greca, sia di numerosi leggi internazionali tra cui il principio di *non Refoulement* presente all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A luglio i/le volontari/e hanno salutato Anna e hanno accolto Ruben all'interno del progetto.

In questo mese è continuata la presenza settimanale presso i campi di Ritsona e Malakasa con anche due visite presso il campo di Thiva, insieme a momenti di condivisione con le persone residenti ad Atene.

Il caso di J., la persona di cui i volontari hanno denunciato la scomparsa il mese scorso, è stato preso in carico da un'avvocata per svolgere una ricerca su tutti i luoghi di detenzione, ma J. non è stato trovato in nessuna struttura e il suo nome non è neanche mai stato registrato, nonostante alcuni testimoni sostengano sia stato arrestato dalla polizia. La situazione rimane dunque critica e preoccupante.

I/le volontari/e hanno continuato a supportare e monitorare la vicenda di Su. e del marito Sa. che, arrestato il mese scorso, ora si trova presso il carcere di Anfissa. Un momento significativo che volontari/e hanno condiviso con la famiglia è stato l'accompagnamento di Su. e Sm. (la figlia) presso la prigione affinché potessero rivedere il marito/padre.

I/le volontari/e hanno svolto un viaggio di monitoraggio al campo di Corinto, constatando che è un campo diverso dagli altri nella zona di Atene: la vicinanza al centro della città e la presenza di un community center a poca distanza permette alle persone di essere meno isolate e di avere a disposizione più servizi.

Dal 22 al 30 del mese, due volontari/e hanno svolto un viaggio di monitoraggio tra Creta e Gavdos con l'obiettivo di incontrare gli/le attori/attrici locali e vedere i luoghi di passaggio delle persone in movimento sulle isole. E' stata occasione di confronto con le autorità, attivisti/e e gruppi solidali alle *persone in movimento* e giornalisti. La situazione riscontrata conferma la precarietà e l'allarmante inadeguatezza del sistema di accoglienza. Vi è una quasi totale assenza di supporto medico se non per casi molto gravi che necessitano di ricovero. Non esiste primo supporto psicologico né alcun tipo di informativa

legale. I luoghi dove vengono detenute le persone prima di essere trasferite in uno dei *Pre-Removal Detention Center* nella Grecia continentale presentano condizioni igieniche fortemente precarie. Le persone dormono su cartoni in luoghi sporchi, con a volte presenza di liquami sulla pavimentazione, e con scarsissima disponibilità di docce e servizi igienici.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]